

Il sondaggio

Parma, città più a misura d'animali. Benevento e Napoli, le peggiori in classifica

FRANCESCA DE SANCTIS

■ ■ ■ Cani e gatti trattati con i guanti bianchi. Accade a Parma, che un sondaggio promuove come la città "più" a misura di animale domestico.

Nell'antica capitale del Ducato di Parma e Piacenza, ricordata per gli affreschi del Correggio e le opere di Giuseppe Verdi, le poesie di Bertolucci ma anche per il prosciutto e per il Parmigiano-Reggiano, i cuccioli vivono

Lombardia, seguita dalla Toscana, dall'Emilia Romagna e dalle Marche; ultime il Molise e la Calabria, con un pari merito della Campania e la Sicilia.

È quanto emerge dal sondaggio realizzato dall'associazione italiana difesa animali ed ambiente sulla base di mille interviste ai proprietari di animali domestici (in prevalenza cani e gatti ma anche roditori, uccellini e pesci) ai quali sono state poste diverse domande sul benes-

come pascià. Coccolati, vezzeggiati e immersi in tutto ciò di cui hanno bisogno. Hanno soprattutto più servizi e i trovatelli e i randagi dispongono di uno dei migliori canili e gattili comunali di tutta Italia.

La tallonano le città di Milano, di Lucca, di Firenze, di Roma e di Novara. Fanalino di coda, le province del sud, tra cui quelle pugliesi di Lecce e di Taranto. Per la Sicilia, le città peggiori sono Caltanissetta e Agrigento. Peggiori in

sere dei singoli animali tenuto conto anche dei servizi veterinari e comunali.

«Mi pare evidente che ci troviamo di fronte a situazioni diametralmente opposte - commenta Lorenzo Croce, presidente dell'Aidaa, l'associazione italiana difesa animali ed ambiente -, dato che comunque ci aspettavamo.

A fare la differenza sono in primo luogo le poche strutture pubbliche come i canili e i gattili, poi vengono l'alto numero di randagi, la quasi to-

classifica, le campane Benevento e Napoli.

Una parola in più per la Capitale che, a fronte di un buon tenore di vita dei pet, una buona rete di veterinari, registra un sensibile calo nei servizi pubblici e nel gradimento dei canili e gattili pubblici e privati rispetto allo scorso anno, dato questo che è costato almeno un punto percentuale.

Altra storia per le regioni: quella dove gli animali domestici vivono meglio è la

tale mancanza di servizi pubblici come aree cani, uffici comunali o consortili dei diritti degli animali e soprattutto una scarsa rete di cliniche veterinarie all'avanguardia. Tutto questo ci deve far riflettere non solo come associazioni animaliste ma deve far riflettere anche le autorità locali che in almeno mille e seicento comuni solo al sud disattendono completamente le normative di legge per la lotta al randagismo e la tutela del benessere animale».